

BATTIATO, DE GREGORI, GUCCINI E OVADIA IN UN CD PER I BAMBINI
Franco Battiato, Francesco De Gregori, Francesco Guccini e Moni Ovadia cantano per l'infanzia nell'album «Sette veli intorno al re», in uscita su etichetta Sony Music. Parte dei proventi delle vendite del disco, realizzato insieme a molti altri artisti, andrà a Emergency, all'Associazione Progetti Ecar Mandabe (Madagascar) e al Tibetan Children Village. Si tratta di un disco di musica per bambini, e per genitori che nasce da Carlo Sinigaglia, chitarrista blues e musicoterapeuta, Ares Tavolazzi, e Michele Fedrigotti. Partecipano anche Faisal Taher, Carlo Taranto della Gialappa's, Stefano Bollani e altri ancora.

DUE O TRE COSE CHE NON SAPPIAMO SU BUSH? STASERA SU PLANET

Gabriella Gallozzi

Ci sono molte delle «rivelazioni» che hanno già fatto il giro del mondo attraverso Fahrenheit 9/11 di Michael Moore. I legami di affari tra la famiglia Bin Laden e quella di Bush. Gli interessi della famiglia presidenziale nella Carlyle Group, che fornisce armi e missili per la guerra in Iraq. Tutte le bugie inventate dalla Casa Bianca sulle armi di distruzione di massa in possesso di Saddam Hussein. Eppure il mondo secondo Bush, il documentario di William Karel in onda stasera (21.15) su Planet (Sky), riesce comunque a colpire e a stupire per la sua analisi dettagliata di quello che potremmo definire «il fenomeno Bush». Basato su due best seller del reporter francese Eric Laurent - Secret dossier: the Hidden Agenda Behind the Gulf War e Bush's Secret World - il film

è un vera e propria inchiesta sulla «carriera» politica e finanziaria dell'intera famiglia Bush. A partire addirittura dal nonno dell'attuale presidente, un «dinamico» imprenditore finito nei guai con la giustizia Usa per aver fatto affari con la Germania nazista, utilizzando nelle sue fabbriche in Polonia la mano d'opera dei deportati. Argomento però che, secondo la ricostruzione del film - sembra non aver interessato molto i media americani. Che su certe cose, come del resto il coinvolgimento economico dei Bush con i Bin Laden, hanno «preferito» tacere. Adesso, invece, proprio in questo documentario, sono in tanti a parlarne. E tutti testimoni molto autorevoli, ma soprattutto molto adentro alle politiche dell'amministrazione Bush. Ex direttori della Cia - David Kay e James Woosley -

scrittori - Norman Mailer -, storici e docenti universitari e persino Viet Dinh, l'estensore del cosiddetto «Patriot Act», quell'insieme di leggi che, in funzione anti terrorismo, sono arrivate a limitare i diritti civili di tutti gli americani. Diventando un pericoloso strumento di controllo nelle mani del Governo, così come denuncia lo stesso Viet Dinh. L'aspetto più inedito e più sorprendente di Il mondo secondo Bush, però, è quello che riguarda la «sfera religiosa» del presidente. Una sorta di fede cattolica di stampo integralista e molto «spettacolare» di quel genere che negli Usa ha larga diffusione attraverso i predicatori televisivi. Dai quali, per altro, Bush non esita ad andare ospite per farsi benedire in diretta, per esempio, come vediamo nel documentario. Ma non

basta. Nella sala ovale, tra una decisione di stato e l'altra, vediamo i suoi ministri assorti in preghiera, neanche fossimo nella cappella di una cattedrale. «Io credo in Gesù» dichiara il presidente nelle interviste ai giornali più popolari. E, in questo modo, il seguito della destra cattolica più integralista e reazionaria è assicurato. Soprattutto di fronte alla nuova guerra di religione che l'amministrazione Bush sta combattendo. Stasera ad introdurre il film - ore 21 - saranno in studio Sandro Curzi, Milena Gabanelli, Gianni Riotta, Carlo Rossella e Luca Sofri. Il 28, poi, si tornerà sul tema America con un altro caposaldo del documentario di denuncia: Bowling a Colombine di Michael Moore.

Dal Big bang all'uomo

la terra

in edicola
il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Dal Big bang all'uomo

la terra

in edicola
il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Flaminia Lubin

NEW YORK Della donna che lavora, in America, se ne parla e se ne parlerà sempre. La donna single è una categoria molto considerata vista la sua consistenza numerica. Poi c'è la mamma sola che lavora e per lei ci si mobilita. Si discute della donna gay che vuol far la madre e non perdere la carriera, della donna in carriera con marito, della donna senza marito in ufficio. Insomma tutte queste realtà non vengono dimenticate dai governanti, dai media, dai sociologi. Tutte meno una classe: quella delle mogli casalinghe. Quando mai in America la moglie ha suscitato un qualche interesse? La moglie è sorpassata, fuori dal femminismo. Un personaggio noioso di poco interesse politico e sociale. La moglie non detta le mode, non fa numero, non agita le masse, non suscita passione, compassione, amore. Attenzione, però: Bob Schiffer, il giornalista della Cbs che ha moderato l'ultimo dibattito dei contendenti alla Casa Bianca, ha finito il round televisivo facendo una domanda rivolta ai due rivali e a se stesso: «Cosa significa essere sposati a una moglie forte?». Nel ventesimo secolo il più importante incontro politico delle elezioni post 9/11 è finito parlando delle mogli. Un indice della rivoluzione che è in corso e che ha un solo nome: moglie casalinga. Una rivoluzione che ha ricevuto la sua vittoria netta e incontra in televisione dove una media di 20 milioni di spettatori con picchi di 30 e quasi 40 milioni di persone si sintonizza alle nove di sera di domenica con *Desperate Housewives*, «Casalinghe disperate». È il nuovo programma della Abc, il network che sarebbe morto visti i suoi ascolti bassissimi se questa nuova serie non lo avesse riportato in auge con solo tre episodi.

L'America aveva voglia di mogli e anche di mogli disperate. Certo perché esistono anche loro e non sono poi così poche. Nel caso della trasmissione della Abc sono quattro. Vivono in un quartiere improbabile di una provincia americana benestante e immersa nel verde. Il luogo non è di proposito identificabile, si chiama solo Wysteria Lane. Potrebbe essere un'intocabile comunità del Connecticut, un solare sobborgo della California, un esclusivo luogo del Massachusetts. Ovunque e in nessun posto. È la trama ciò che conta. Le signore sono belle, hanno l'anello al dito e figli a carico. Per scelta non lavorano. Per solitudine e rabbia vivono rubandosi amanti, conquistando studenti che fanno i giardinieri e inseguendo sogni proibiti.

La serie è paragonata al famosissimo *Sex and the City* che ormai aveva lasciato un grande vuoto nel panorama femminile televisivo. Ha gli stessi ascolti di *E.R.*, il programma più seguito degli Stati Uniti. I critici del *New York Times* provano a farsi piacere questo sceneggiato ormai quasi considerato culto, ma non ci riescono e la severa Alessandra Stanley scrive: «Questa popolarità è abbastanza inspiegabile, forse una ragione va trovata perché si è stanchi del politicamente correct a ogni costo o forse perché Hillary Clinton ha perso un certo ascendente e Martha Stewart è caduta in disgrazia». La risposta più ragionevole a queste critiche l'ha data il creatore di *Desperate Wives*, Marc Cherry: «A ispirarmi è stata mia madre di 67 anni quando

Dimenticate dai mariti, queste donne vivono sognando e praticando sesso coi giardinieri e gli idraulici. Inquiete, dipendenti, tristi



FICTION TV

MOGLIAMARE

L'altra faccia dell'America



Due scene di «Desperate Housewives», il programma sulle casalinghe infelici trasmesso dal network Abc

C'è un serial che in Usa sta facendo furore. Non racconta né di medici né di avvocati o poliziotti. Parla di donne sposate e disperate in una ricca provincia americana: proprio la categoria di cui la politica non si occupa. «Desperate Housewives» è un colpo al femminismo e al politicamente corretto ma allarma i sociologi...

Bree, la moglie tanto perfetta che tutta la famiglia odia



In *Desperate Housewives* Bree è la moglie perfetta. Tutto nella sua casa è perfetto. La donna dedica ore alla cucina, prepara per marito e figli piatti di nuove cucine sani e ricercati ma si fa odiare dai suoi due ragazzi che sognano a ogni pranzo pollo fritto e patatine. Il marito detesta la perfezione della moglie, il suo modo

di parlare appropriato, ma senza vita o emozioni. Detesta le tavole apparecchiare in modo asettico e l'ordine di quella casa. Una sera a cena fuori - l'occasione era stata implorata dai figli esasperati dai piatti sofisticati della madre - annuncia alla moglie che vuole il divorzio. Bree a quel punto tenta praticamente di ucciderlo. Al buffet gli prepara un'insalata e la riempie di cipolle, il marito ne è allergico e rischia il soffocamento. L'uomo si salva e la coppia finisce dal consulente matrimoniale.

Gabrielle è l'ex modella annoiata ma si distrae con il giardiniere



Nella serie della Abc Gabrielle era un'ex modella. Sexy e sensuale, davvero non sa come trascorrere le giornate. Il marito, ricchissimo, per tenerla buona la riempie di gioie, vestiti e lusso. Niente da fare: lei si annoia ora dopo ora, giorno dopo giorno. L'unico diversivo è lo studente giardiniere assunto dal coniuge. Gabrielle adora fare sesso con il ragazzo sul tavolo da pranzo di casa. «È eccitante», dice. Se la vede brutta quando il marito decide di licenziare il ragazzo perché non taglia il prato quando dovrebbe farlo: è troppo impegnato in altre prestazioni fisiche e non trova il tempo per curare il parco. Gabrielle non si perde d'animo e una sera, in tacchi e vestito lungo, abbandona una festa per andare a tagliare lei l'erba del giardino in modo da evitare così il licenziamento della sua unica forma di intrattenimento.

Era una donna in carriera ora Lynette è una madre distrutta



Lynette è, come le sue amiche di *Desperate Housewives*, sulla trentina. Era una donna in carriera, la sua scalata l'avrebbe sicuramente portata a diventare uno degli amministratori della società in cui lavorava. Poi il cambio di vita, la decisione di lasciare il posto per fare solo e soltanto la madre. Nel giro di pochi anni mette al mondo quattro figli. Quattro belve. Il marito non c'è mai: viaggia continuamente e lei vive ostaggio della prole. È sola e stravolta in compagnia dei pianti e delle liti dei bambini. Al supermercato Lynette incontra un'ex collega. «Lynette, oggi sarai tu il capo al lavoro, non rimpiangi la tua scelta?», le domanda l'amica ironica. Lei avrebbe voluto rispondere che non solo la rimpiangeva, ci pensava ogni giorno ed era infelice, distrutta e abbruttita. «Stai scherzando! Il lavoro di mamma è il più bello del mondo», risponde invece Lynette. Quella bugia mostra l'ipocrisia di un sobborgo dove è sempre meglio nascondere la verità.

un giorno guardava la notizia di Andrea Yates, la mamma texana che ha ucciso i suoi cinque figli e mi disse: «La capisco, ci sono passata anche io in quel tipo di disperazione». Mia mamma non lavorava, era una donna stabile e forte, eppure ha ammesso i suoi momenti di insania e disperazione».

Nella serie è disperata Lynette, che ha lasciato la sua incredibile carriera per fare la moglie e la madre a tempo pieno. È emotivamente instabile Gabrielle, ex modella, sposata ad un marito molto ricco e che finisce per noia a letto con il giardiniere di 17 anni assunto dal coniuge. C'è Bree, la moglie perfetta e Susan, che non ha bisogno di divorziare perché il marito l'ha già lasciata per un'altra e lei vive con la figlia. Gesta di queste quattro infelici sono commentate fuori campo da quella che era la quinta amica, all'apparenza l'unica serena, che un bel giorno, inaspettamente per tutta Wysteria Lane, si spara un colpo di pistola portandosi via un segreto che è poi il collante di tutta la serie.

Quando *Sex and the City* era sulla bocca di tutti ci si chiedeva quante persone potevano identificarsi nella realtà delle quattro protagoniste, singles belle e ricche. Adesso si tende a fare quella stessa riflessione, ma il popolo delle casalinghe della provincia americana, quella dei «trainer», dei dolci fatti in casa e accuratamente depositati in cestini di paglia infiocchettati, quella dei pettegolezzi cattivi tra vicine, quella delle giornate lunghe e noiose e del sesso nei garage, bene - quella fetta di nazione è insorta perché nella serie si rivede e chi non ci si identifica la ama perché quel mondo è così, un *Twin Peaks* prevalentemente di donne. «C'è quel qualcosa che riguarda la vita dei sobborghi, la sua perversione instabile, dark e pericolosa che attrae e rappresenta un materiale molto fertile da raccontare perché è vera», afferma la sociologa Donna Gaines. *Desperate Housewives* sta facendo dimenticare i reality show, qui c'è l'intrigo della soap opera raccontata in modo superbo e dettagliato e sta provocando un calo d'ascolti agli sceneggiati legati alla legge, i popolarissimi *Law and Order* e *Csi*: non se ne può più di questi bravissimi poliziotti, detective e avvocati. Le organizzazioni «Pro family» hanno chiesto alle aziende che producono cibi per famiglie come la Tyson e la Kellogg di interrompere le loro pubblicità al programma: «Lo sce-

neggiato deturpa tutti i valori cari alla famiglia», sostengono. Anche se, visto il successo della serie, altri sponsor si contendono lo spazio televisivo a disposizione. Al momento non si sono ancora fatte sentire le femministe e a dir il vero di ragioni ne avrebbero, per polemizzare: le casalinghe sono troppo uomo-dipendenti, sono zero impegnate in qualsiasi causa sociale, umanitaria o politica, sono fissate con il sesso dimenticando il prossimo e anche i vicini di casa bisognosi. Eppure per adesso queste donne disperate sono lasciate in pace da coloro che hanno portato l'America alla parità. Forse perché riconoscono che c'è la buona fede nel dare la parola a queste mogli dimenticate. A cui i presidenti non chiedono voti, i cui mariti escono di casa per lavorare senza dire quando torneranno a casa, o per divorziare, i figli aspettano solo di andarsene e gli specchi segnano gli anni trascorsi per lo più nella solitudine, nell'alienazione e nella stupidità.

La serie sta facendo dimenticare i reality show, minaccia gli ascolti dell'onnipotente *E.R.* e tutti si chiedono perché tutto questo accada

